

CHIAMATI A UNA VITA PIENA COME PIETRO

Incontro conclusivo della Catechesi e dei Gruppi del Vangelo 2023-2024

LA FEDE E LA SPERANZA DI PIETRO (At 10)

C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone detto anche Pietro. Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare». Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati». Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: «Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. Manda dunque a Giaffa e fa' venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

L'agire di Gesù: la vicenda delle relazioni evangeliche

1. La fede che salva

La salvezza appare come una possibilità non solo per i discepoli ma per ogni uomo ed una compiuta relazione con Dio - questo intendiamo con la parola fede - può realizzarsi in forme differenti.

2. Il discepolo

Il discepolo, il cristiano più che cercare salvezza per la propria vita è impegnato a favore di terzi.

3. La testimonianza

La testimonianza che riteniamo spesso decisiva per la credibilità presente e futura del cristianesimo è una dimensione che caratterizza l'identità del cristiano e della chiesa stessa. È esperienza di Chiesa.

Per una nuova immagine di chiesa

Con questa prospettiva rileggiamo ora la realtà effettiva delle nostre comunità ed i suoi differenti interlocutori

1. Chi esce dalla folla.

Quel che propongo è di non svalutare per nulla la loro scelta di essere presenti in qualche circostanza eccezionale o per chiedere un sacramento in alcune tappe della propria esistenza. Noi dobbiamo, come Gesù, apprezzare e provare ad accrescere il loro desiderio di salvezza e la loro fede "minima", che non potrebbe essere più grande. La loro religiosità seppur autentica, non sarà sempre e sotto ogni profilo "cristiana" e quindi non avrà molto senso chiedere loro di esseri testimoni di Gesù nel mondo; neppure saprebbero come fare.

2. I discepoli ovvero i cristiani

Non è necessaria l'attribuzione di un ministero per dirsi discepoli. Il luogo ordinario della testimonianza del cristiano non è la parrocchia, ma la propria esistenza alla quale dare forma evangelica. Vero è che per riuscirci il singolo non può far da solo, ma deve restare in relazione con Gesù e con la chiesa dove Egli si lascia più facilmente incontrare. Questo si esprimerà attraverso la messa festiva, le relazioni fraterne, qualche occasione di condivisione o di ascolto e non necessariamente svolgendo un servizio in parrocchia.

3. Il servizio ecclesiale

Se c'è una qualità specifica di chi svolge un servizio pastorale penso che sia la cura per la qualità testimoniale della chiesa nella sua interezza, con una buona visione dell'insieme.

4. I vicini di casa

Ci sono situazioni che ci consentono un contatto: sono le azioni sociali, culturali e di carità. I cristiani, senza trascurare la cura delle relazioni fraterne tra loro, sono chiamati alla fraternità con tutti e a farsi prossimi dei più bisognosi.

Tali iniziative contribuiscono a mostrare che la parrocchia non esiste per se stessa, o per dare vantaggi a chi ci sta, ma per dare testimonianza al mondo. La sua missione non è crescere così tanto da tenere tutti dentro, ma essere per tutti e sempre un segno che si può vivere facendo del bene e che si può sperare in un riscatto della propria vita, anche nelle condizioni umanamente più difficili, perché Dio è amore, come Gesù ci ha testimoniato.

ALCUNE IMPRESSIONI DEI PARTECIPANTI AI GRUPPI DEL VANGELO NELLE CASE

Un aspetto che per noi è sembrato essenziale: quello di metterci in prima persona di fronte alla Parola e approfondirla personalmente e poi condividerla con altre persone (cosa certamente non abituale). È emerso che per tutti è un momento di serenità rispetto alla nostra quotidiana frenesia, che genera pace interiore soprattutto quando si scopre che i nostri dubbi o le nostre difficoltà nella fede sono comuni ad altre persone.

La mia esperienza in questo gruppo è stata molto positiva, perché innanzi tutti il contatto e la riflessione con la Parola di Dio mi ha dato pace, senso profondo e bello dell'esistenza che non trovo da nessuna altra parte al mondo. L'approfondimento lento e meditato della Parola letta è stato esauriente e mi ha riempito di senso e di vita vera che nemmeno in chiesa a Messa riesco a fare. Poi c'è stato un'apertura della mia vita di fede agli altri che è stata graduale e che sicuramente mi ha beneficiato anche sul piano psicologico.

Il sentire poi le esperienze di vita di fede degli altri mi ha fatto crescere e mi ha aiutato a confermarmi ancora una volta in Cristo Signore.

La bellezza della condivisione della propria vita di fede con gli altri, senza giudizio, confronti, consigli, ma solo con un attimo di purezza, di ascolto, dove ognuno può esprimere il proprio vivere (non interpretare), la propria storia di fede. Perché il messaggio di Gesù è chiaro e semplice, è il nostro mettere in pratica che è complicato e difficile.

Tutto si vive in modo semplice, senza troppo complicare l'ambiente. Si arriva sereni e si riparte felici.

Ascoltare è importante, ma non seduti in una sedia, come delle statue. La fede non è solo ascoltare e poi provare a mettere in pratica, così come capita. Provare a toccare la fede, con piccole esperienze dove tutti sono partecipi, è forse molto meglio.

Questa esperienza, mi piace sempre, è un momento a volte difficile ,altre più semplice, ma utile per provare a crescere nella fede e non solo.

È stato difficile, perché non ci eravamo mai trovati insieme per fare un cammino di questo tipo. Anzi, una persona l'ho conosciuta proprio perché è venuta al Gruppo (invitata dal mio vicino di casa). Perciò abbiamo dovuto innanzi tutto trovare il nostro modo di stare insieme e di fare gruppo. Difficoltà a parte, è un gruppo e un'attività in cui mi trovo bene. Ho voglia di ripartire. Spero di allargare il gruppo, facendo tesoro dell'esperienza dell'anno passato.

In merito al cammino effettuato non pensavo mai di trovare sulla mia strada un cammino di speranza e di buon senso facendo questi incontri e ho voglia di far capire anche ad altri quanti è bello!

L'appuntamento Gruppo del Vangelo è per me il momento, insieme alla Messa, in cui i pensieri si trasformano in preghiera, prendono una piega più alta perché si staccano per qualche istante dal quotidiano e si elevano per poi ritornarci con buoni propositi e prospettive più ampie. Quello che mi trasmette un salmo o un brano di Vangelo trova sempre una collocazione nella mia vita e nel mio cuore. Nella peggiore delle ipotesi perché riconosco che il mio sentire e agire non sono esattamente aderenti al messaggio che leggo, nella migliore perché lo stile evangelico sembra appartenermi e posso dargli voce con pensieri, parole, azioni o almeno ci provo. Vivo il tempo del Gruppo del Vangelo come un "laboratorio" dove fede e concretezza si fondono e dialogano con spiritualità (salmi) e umanità (Pietro).

La nostra esperienza nel Gruppo del Vangelo è stata un momento di arricchimento, di confronto, con noi stessi e con gli altri. Leggere, commentare e fare nostri alcuni passi del Vangelo e alcuni Salmi ci ha fatto riflettere e ci ha dato serenità. Riflettere sul nostro seguire, con tanti inciampi, Gesù e scoprire con quanto amore Lui ci apre le braccia sempre. La relazione con il gruppo è stata fondamentale: mettere insieme le nostre esperienze, un modo per sentire che ci può essere un cammino comune.

Il percorso mi è piaciuto molto, è bello avere un tema conduttore per tutto l'anno. Desidero sempre venire a questo gruppo, si crea un'atmosfera positiva e fraterna. Terrei distinti il testo della catechesi da quello dei GdV, pur mantenendo un'unità tematica.

Per me che sono venuto per la prima volta è stata un'esperienza molto positiva, ottimo per la riflessione personale, diverso da altre esperienze che faccio in parrocchia. Il Vangelo entra nelle case, molto positivo.

La Parola parla ancora oggi, a ciascuno e qui ne facciamo esperienza. Il GdV è un luogo in cui la Parola può fissarsi, a Messa spesso scivola via.

Il gruppo è molto cresciuto quest'anno, comincia a osare ad andare più in profondità ma non c'è ancora abbastanza intimità. Il clima è molto cordiale, il momento conviviale finale aiuta a approfondire i rapporti con leggerezza.

Al GdV non si "impara", ci si allena a leggere il Vangelo, ad amare, se si vive l'incontro con disponibilità e condivisione. Amare è avere la gioia dentro.

PER IL FUTURO DEI GRUPPI DEL VANGELO

Alcune osservazioni pervenute mettono a tema alcune questioni che approfondiremo con gli animatori nell'incontro di verifica di sabato 15 alle 9.30:

1. È opportuno che il tema sia lo stesso della catechesi o rischia di essere un doppione per chi partecipa a entrambe le proposte?
2. Cercare brani che tocchino temi di vita quotidiana e aiutino chi partecipa a vivere da laico nel mondo.
3. I brani siano semplici e le domande essenziali per non disperdersi.
4. Utile seguire un tema unitario o una figura biblica: magari affrontando anche gli Atti degli apostoli?
5. Come trovare modalità più coinvolgenti per favorire la comunicazione e la comunione nei gruppi?
6. Come riuscire a coinvolgere maggiormente la Comunità su questa proposta?

UN DONO PER TUTTI...

Omaggiamo ai partecipanti a questa serata il testo con gli interventi dell'Arcivescovo durante la visita pastorale. Il testo sarà poi messo in vendita in buona stampa a partire da questa Domenica.

